

## MOZIONE

### Per un'azione di collocamento dei disoccupati nel settore sanitario e sociale

del 5 maggio 2014

È noto come il settore sanitario e sociale, per soddisfare le proprie esigenze, da sempre debba far capo alla manodopera straniera e, in particolare, alla manodopera frontaliera. Questa situazione non è una specificità del Cantone Ticino ma si presenta in tutti i Cantoni della Svizzera.

Sul tema dell'aumento della manodopera frontaliera nei nostri istituti di cura e sociali e della parallela presenza di un numero importante di disoccupati in questi settore, sono state presentate diverse interrogazioni. Dalle risposte del Consiglio di Stato, in particolare alle recenti interrogazioni n. 230.13 e 102.12, rilevo come venga confermato un costante aumento del personale frontaliero, proprio per soddisfare un crescente bisogno di manodopera dato anche dal fatto che non riusciamo a formare un numero sufficiente di personale infermieristico e curante per soddisfare il fabbisogno.

Dalle statistiche mensili della disoccupazione rilevo per contro come ci sia un importante numero di disoccupati nel settore "sanità e assistenza sociale". Alla fine dello scorso mese di marzo erano 423. Un numero che è aumentato dal 2008 al 2010 (dicembre 2008: 318, dicembre 2010: 488) e che è rimasto stabilmente sopra le 400 unità negli anni successivi. È il settore che presenta il maggior numero di disoccupati dopo alloggio e ristorazione (1376), costruzioni (847) e commercio al dettaglio (533).

Oltre ai disoccupati che figurano regolarmente nelle statistiche, ci sono sicuramente anche persone al beneficio dell'assistenza sociale che erano attivi nei settori in questione e che non figurano nella statistica dei disoccupati.

Le strutture ospedaliere cantonali (EOC e cliniche private), le case per anziani, i servizi di assistenza e cure a domicilio e le istituzioni sociali beneficiano tutte di finanziamenti pubblici. Ci si deve quindi aspettare da loro una particolare attenzione alla realtà locale e una marcata responsabilità sociale.

In questo senso è ragionevole chiedere che si impegnino a riassorbire la fascia di disoccupazione presente nei loro settori di attività, nell'ambito della normale rotazione del personale.

Sono consapevole del fatto che la casistica dei disoccupati in questo settore può essere molto variegata e che probabilmente ci saranno situazioni di formazione incompleta o carente, persone con lunghi periodi di inattività e altro ancora. In questi casi ci sono però gli strumenti, tramite la Legge sulla disoccupazione, la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati o la Legge sull'assistenza sociale, che possono essere attivati a favore dei datori di lavoro che saranno disposti ad assumere queste persone.

Con la presente mozione chiedo quindi

- che la Sezione del lavoro promuova una campagna di collocamento dei disoccupati e delle persone in assistenza che rientrano nella categoria della sanità e dell'assistenza sociale, nei confronti degli istituti ospedalieri delle case per anziani, dei servizi di assistenza e cura a domicilio e degli istituti sociali, siano essi pubblici o privati;
- che con questa azione di collocamento vengano promossi e attivati tutti gli strumenti di aiuto ai datori di lavoro previsti dalla LADI, dalla L-rilocc e dalla Legge sull'assistenza sociale;
- assicurare inoltre che le politiche di assunzione del personale sanitario da parte di responsabili del personale a loro volta di origine frontaliera non istauri un meccanismo di preferenza quasi naturale per i soggetti frontalieri, con i quali condividono maggiormente la

mentalità, la formazione e la cultura aziendale. Proprio perché chiamato sempre più ad occuparsi di persone anziane, sarebbe invece auspicabile che nella misura del possibile il personale sanitario sia vicino al territorio ticinese, per conoscenze, mentalità e lingua.

Gianni Guidicelli